

SCHEDE INFORMATIVE SIREB

Le schede informative SIREB intendono completare l'impostazione di IPM (Integrated Pest Management) che la ns. Organizzazione pratica da anni: infatti l'informazione ed il coinvolgimento di Utenti e Responsabili rientrano appieno in questa metodologia, a fianco di bonifiche ambientali ed altre opere di prevenzione, difese passive, indagini ecologiche, monitoraggi, interventi di lotta integrata, microbiologici e chimici, "mirati" ai focolai di infestazione, e condotti in base al ciclo biologico dell'infestante.

INVASIONE DI "BRUCHI" NEI CENTRI STORICI

Da alcuni anni, nei centri abitati dell'Emilia Romagna, è facilissimo incontrare dei piccoli bruchi comunemente indicati come "rughe".

Questi sono lunghi 1,5-2 centimetri, sono un po' pelosetti e di colore bruno nerastro, quindi piuttosto poco vistosi. Se non fosse per l'abitudine di sostare per delle ore su muretti, intonaci e pareti delle abitazioni, potrebbero passare facilmente inosservati, ma divengono visibilissimi quando si spostano e si addensano in certi siti particolari come ad esempio alla base delle pareti, sui ballatoi, sui balconi. Fatto inoltre piuttosto deprecabile, spesso entrano all'interno delle abitazioni attraverso porte e finestre alla ricerca di fresco e di buio.

Perché questa presenza così scomoda a volte nei centri urbani privi addirittura di verde?

La risposta è nelle caratteristiche ecologiche e biologiche di questo insetto.

Innanzitutto quanto indicato normalmente come "ruga" altro non è che il bruco o larva di una farfallina grigio giallognola con un'apertura alare di circa 2 centimetri piuttosto insignificante: *Eilema caniola*.

Chi non conosce il baco da seta o "filugello" al quale corrisponde una farfalla piuttosto modesta di colore bianco? Ebbene anche queste "rughe" sono farfalle immature. A differenza del baco da seta, che si nutre di foglie di gelso, queste larve si cibano di vegetali piuttosto particolari, i licheni, e soprattutto di quei licheni che crescono bene come patine incrostanti verdognole o grigie sui muri umidi in ombra o esposti a Nord, tra i vecchi coppi dei tetti, sulle grondaie, sul terreno scarsamente soleggiato; negli stessi ambienti in cui per l'elevato grado di umidità è facile trovare anche i muschi.

In questi ultimi anni il numero dei bruchi è risultato in aumento, per cui si sono avute parecchie segnalazioni di cittadini con specifiche richieste di intervento rivolte alle autorità competenti.

L'allarme generatosi, soprattutto nei centri urbani, non ha però fortunatamente, motivazioni serie; con tutta serenità si può senz'altro affermare che la presenza di rughe non deve evocare lo spettro di disastri ambientali già a tutti noti, non esiste infatti alcuna relazione tra questi avvenimenti.



La presenza di *Eilema caniola* in città è una costante nel tempo; quello che invece può cambiare nel corso degli anni è la sua consistenza numerica, fatto certamente non suo esclusivo, ma caratteristico di tutti gli organismi viventi.

In altre parole si può ipotizzare che la massiccia presenza di bruchi di *Eilema caniola* nelle nostre città in questi anni, sia dovuta a favorevoli condizioni climatiche ed ambientali, che hanno permesso una rapida crescita numerica.

Giova ricordare a questo proposito che *Eilema caniola* è una farfalla diffusa nell'Europa meridionale, legata quindi ad un clima con inverni miti.

Può essere piuttosto verosimile che gli ultimi inverni, particolarmente miti, con punte minime di temperatura prossime allo zero, non abbiano causato una elevata mortalità larvale. Le larve che si rinvergono in primavera hanno infatti superato l'inverno, essendo nate in autunno da uova deposte a fine estate inizio autunno.



Le larve primaverili, d'altronde, si trasformano in pupe e dopo pochi giorni in farfalle. Da queste si hanno nuovamente uova che determinano una nuova presenza di larve nel periodo estivo e ancora farfalle e poi di nuovo bruchi in autunno, che possono superare l'inverno e ricomparire nella primavera successiva.

Così come sono aumentate rapidamente negli ultimi anni è facile prevedere che possano calare numericamente in un lasso di tempo analogo.

In natura le cose filano in questo modo; scientificamente si sa che ogni popolazione animale non è mai costituita da un numero stabile di individui, ma oscilla continuamente tra valori numerici minimi e massimi e queste oscillazioni sono periodiche, tant'è vero che si parla di cicli di popolazione. Se condizioni favorevoli possono determinare una rapida crescita numerica, è altrettanto facile che condizioni sfavorevoli come malattie, parassiti, predatori, scarsa disponibilità di cibo per sovraffollamento, fattori climatici avversi ristabiliscano i valori numerici della popolazione di *Eilema Caniola* nella media degli anni precedenti quest'ultima esplosione demografica. In questo caso è facile prevedere che le "rughe" calino numericamente negli anni a venire, fino a non costituire più un problema.

La durata della discesa delle larve dai tetti verso terra dipende dalla temperatura e dal tempo primaverile, in quanto se il periodo resta freddo il loro ciclo biologico si allunga e il fenomeno dura un po' di più.

Dal punto di vista sanitario del resto non costituiscono già adesso un problema, in quanto prive di effetti patogeni.

La loro presenza, per quanto molesta, non deve in alcun modo spingere all'impiego di insetticidi normalmente in commercio, perché il rischio da intossicazione e di inquinamento legato al loro utilizzo è senz'altro più reale ed infinitamente più pericoloso che non l'incontro di bruchi in casa. E' senz'altro più utile invece, per l'eliminazione dei bruchi, servirsi di paletta e scopa; spesso un po' di pazienza e di raziocinio in più sortiscono effetti impensabili.